CNDCEC
Consiglio nazionale
dottori commercialisti ed esperti contabili

COMUNICATO STAMPA

PROFESSIONI, GIUSTIZIA TRIBUTARIA, REVISIONE I COMMERCIALISTI CHIEDONO CHIAREZZA AL GOVERNO

Roma, 13 luglio 2011 – Riforma delle professioni, giustizia tributaria, revisione legale. Tre emergenze, tre fronti aperti sui quali i commercialisti, riuniti oggi a Roma per l'Assemblea dei presidenti dei 143 ordini territoriali, si rivolgono al Governo perché modifichi misure, alcune delle quali contenute nella manovra correttiva, definite "dannose per il Paese" e perché esca su altre da "una perdurante ambiguità".

Riforma delle Professioni
"Quello utilizzato da parte del Governo in queste settimane sul tema delle professioni", è scritto in una nota del Consiglio nazionale dei commercialisti approvata all'unanimità dai vertici territoriali e da tutte le sigle sindacali della categoria, "è un metodo sconcertante". Il riferimento è "alla confusione fatta dall'esecutivo che ha in un primo tempo inserito nella manovra correttiva un improvvisato capitolo sugli ordini professionali stralciandolo subito dopo per puntare su un disegno di legge delega e, infine, reinserendolo in extremis nella manovra che sarà approvata già in settimana". Il tutto, sottolinea il Consiglio nazionale dei commercialisti "senza discutere e concertare alcunché con gli Ordini e in un quadro che pare essere del tutto privo di chiari principi ispiratori". "In una situazione di evidente confusione – sottolineano i commercialisti – appare però sempre più nitido un disegno che punta ad un futuro senza Ordini. Questo è il tentativo in atto, contro il quale la categoria si schiera unita e chiede un immediato ricompattamento delle fila tra tutti gli ordini professionali". "Gli utenti dei liberi professionisti italiani – prosegue la nota –chiedono competenza e correttezza. Chi può garantirle, se non il sistema ordinistico?". Un sistema da difendere, senza atteggiamenti corporativi, da ipotesi di riforma che i commercialisti giudicano "quantomeno ambigue, provenienti da un governo che su questa materia aveva detto fino a poche settimane fa cose diametralmente opposte. Si pensi, ad esempio, alle assicurazioni fornite più volte pubblicamente su una definitiva archiviazione di ogni discorso sul sistema duale Ordini - Associazioni come alle affermazioni sull'intangibilità dell'esame di Stato, previsto dall'articolo 33 della Costituzione". Proprio sull'intenzione di abolire l'esame di Stato, annunciata nei giorni scorsi dal governo per alcune professioni, tra cui proprio i commercialisti, il Consiglio nazionale, che intende agire di concerto con altre professioni, ha incaricato un giurista perché ne verifichi l'incostituzionalità. "Opereremo in tutte le sedi istituzionali per bloccare un progetto tanto scellerato" è scritto ancora nella nota, nella quale i commercialisti si rivolgono al Ministro della Giustizia, Angelino Alfano al quale, in un clima di rinnovata fiducia, chiedono "massima chiarezza e una presa di posizione limpida, a questo punto non più rinviabile, su tutta questa vicenda".

Riforma giustizia tributaria
E' il secondo tema sul quale i commercialisti compatti lanciano l'allarme. "Nella parte della manovra relativa alla giustizia tributaria – si afferma nella nota – non c'è traccia di quel suo potenziamento di cui tanto ci sarebbe bisogno e che chiediamo ormai da mesi. La follia dell'espulsione dei professionisti dalle commissioni tributarie, tanto più grave perché non accompagnata dalla previsione di una magistratura tributaria specializzata, e la contemporanea apertura all'Avvocatura dello Stato, delinea il quadro di una giustizia domestica, come autorevolmente sostenuto anche dalla stessa presidenza del Consiglio della giustizia tributaria". I commercialisti paventano il rischio che le manovra possa produrre una giustizia tributaria non più

"terza" tra amministrazione e cittadini-contribuenti, con questi ultimi ancor più esposti al rischio di "oppressione fiscale". Un quadro che spinge i commercialisti a parlare di una "vera e propria emergenza democratica per la messa in discussione del principio del giusto processo sancito dall'articolo 111 della Costituzione, dalla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea".

Revisione legale

Terzo ed ultimo fronte aperto per la categoria è quello della revisione legale. Le bozze di decreti attuativi recentemente diffuse sul sito della Ragioneria generale dello Stato per essere sottoposte a pubblica consultazione, "lasciano irrisolti", spiegano i commercialisti, "i veri nodi della questione per la nostra professione, ossia l'equipollenza dei percorsi di accesso, l'equipollenza degli obblighi di formazione continua, la tenuta del registro". Sui tre punti, i commercialisti chiedono a quanti nel governo avevano nei mesi scorsi pubblicamente fornito alla categoria esplicite ed inequivocabili garanzie, di dar seguito a quanto affermato". Sul punto specifico della tenuta del registro dei revisori, affidata dal 2008 ai commercialisti, nella nota è scritto infine che "sarebbe un'assurdità sottrarla al Consiglio nazionale, che in questi anni lo ha gestito con grande efficacia, ottenendo in pochissimo tempo risultati in precedenza inimmaginabili in termini di efficienza ed economicità. Siamo pronti a discutere di ogni ipotesi che rafforzi la funzione di controllo da parte del Ministero dell'Economia, ma è giusto che la gestione resti a chi ha dato prova di competenza e capacità. Altrimenti ci troveremmo di fronte all'intollerabile paradosso di un provvedimento che smantella di fatto una realtà che funziona in un Paese in cui ciò è una rarità".